

Relazione della UP Beata Vergine della Neve per Visita Pastorale del 22-24 febbraio 2019

Rendiamo innanzitutto grazie al Signore per il grande dono di questa UP delle sue 9 comunità e del cammino fatto in questi anni. Siamo consapevoli che la strada da percorrere è ancora lunga. Il cammino richiede a ciascuno di noi tempo, pazienza, ascolto, disponibilità al cambiamento, conversione del cuore, dei modi di pensare e operare, ma la voglia e il desiderio di camminare non mancano. La nuova Unità Pastorale "Beata Vergine della Neve" che ora comprende 9 comunità-sorelle (Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, San Donnino, Roncadella, Sabbione), è una realtà nata da poco più di un anno, formata dall'unione di due precedenti unità Pastorali con cammini, esperienze, dimensioni, tra loro molto diversi. Questa nuova UP coinvolge un totale di circa diecimila abitanti (di cui circa 600 stranieri) e si estende su di una superficie di circa centodieci chilometri quadrati su due comuni (Reggio e Casalgrande). L'UP vede la presenza di tre sacerdoti (don Emanuele Benatti, don Luigi Veratti, don Roberto Bertoldi), due diaconi (Danilo Castellari e Davide Faccia), e tre esperienze di vita consacrata: la comunità delle Suore del Verbo Incarnato (Sabbione), i Servi della Chiesa (Masone), Fabiola Fantini dell'Ordo Virginum (Castellazzo).

Trovare continuamente il giusto equilibrio tra il processo di integrazione e la valorizzazione delle singole comunità è certamente uno dei punti centrali su cui lavorare perché nessuna comunità si senta il tutto della UP, e nessuna si senta il niente della UP. Al fine di aiutare tutti a sentirsi soggetti protagonisti di questo cammino, stiamo cercando di valorizzare, per quanto possibile ogni singola comunità, secondo la propria storia, la propria identità e specificità, i propri doni e anche i diversi spazi che ciascuna possiede; in modo che ciascuna possa mettere a servizio e disposizione delle altre ciò che è e ciò che ha.

I diversi ambiti pastorali (Liturgia, Catechesi, Carità, Pastorale giovanile, Pastorale familiare, Pastorale della cura delle persone ammalate-sole-anziane, Pastorale degli adulti, Pastorale dello Sport, Pastorale Sociale, Pastorale dell'Oratorio, Pastorale amministrativa-economica) presenti nella UP, non hanno in questo momento il medesimo livello e grado d'integrazione e collaborazione. In alcuni ambiti c'è una collaborazione e integrazione maggiore, in altri si cominciano a muovere i primi passi, in altri siamo ancora semplicemente a livello di idee, proposte, desiderata.

Ambito della Liturgia. *Abbiamo diversi momenti celebrativi comuni a tutte le comunità:* la Candelora, il mercoledì delle ceneri, le stazioni quaresimali, la veglia di Pasqua, le liturgie penitenziali nei periodi forti

(Avvento e Quaresima), le confessioni mensili, la messa di chiusura del mese di maggio, la celebrazione di inizio anno pastorale e messa di ringraziamento, la celebrazione per l'unzione degli infermi in occasione della Madonna di Lourdes, e *cammini liturgici* (preparati dalla commissione liturgica e commissione catechesi) condivisi da tutte le comunità nel periodo di Avvento e Quaresima. *Ci sono poi momenti vissuti e celebrati a gruppi più ristretti di comunità:* come accade per le celebrazioni domenicali (Masone-Castellazzo, Sabbione-Roncadella, San Donnino-Corticella), la festa dei popoli nel giorno dell'epifania, la festa della Madonna di Lourdes con l'unzione dei malati, il giovedì e venerdì Santo, i tridui delle sagre, la celebrazione dei sacramenti. Le liturgie delle messe festive prevedono tre celebrazioni fisse e tre invece che si alternano. Alla proposta di riprendere le liturgie domenicali della Parola (come si faceva un tempo) affinché ogni singola comunità potesse, la domenica, ritrovarsi ugualmente insieme a pregare, le comunità hanno preferito decidere un calendario alternato delle celebrazioni a coppie di parrocchie. Se da una parte questo richiede un po' di attenzione al calendario delle celebrazioni, con il rischio a volte di fare confusione avendo meno riferimenti fissi, dall'altra questa scelta facendo muovere le persone sta aiutando ad avere una percezione dell'essere comunità in senso più largo. Esistono momenti di adorazione settimanale e mensile, con alcuni gruppi che si trovano tutto l'anno a pregare con la recita del rosario. Oltre la disponibilità da parte dei preti a confessare in qualsiasi momento; una volta al mese, dalle 15 alle 19, viene dedicato un pomeriggio specifico alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

Esiste un coro dell'Unità Pastorale, e a seconda delle comunità anche singoli cori parrocchiali, e persone con capacità musicali che si impegnano con professionalità, dedizione, servizio ad animare le diverse celebrazioni compreso il momento delicato e particolare delle esequie.

Ambito della Catechesi: Attualmente abbiamo 4 poli di catechesi dove si incontrano regolarmente i ragazzi: Bagno, Corticella, Gavasseto, Marmirolo. Sono circa trecentocinquanta i bambini/ragazzi impegnati nel cammino di iniziazione cristiana, con il grande dono di una settantina di catechisti che ogni settimana cercano di annunciare loro la Buona Notizia del Vangelo. Come comunità dobbiamo sostenere sempre di più catechisti/educatori, perché non si sentano soli nel loro ministero. Il compito fondamentale dell'annuncio non può prescindere dalla testimonianza viva della comunità che deve sentirsi per prima la responsabilità di essere insieme alle famiglie un grembo che genera alla fede. Siamo in una fase di profondo ripensamento della catechesi, non solo riguardo l'organizzazione e

celebrazione dei sacramenti, ma soprattutto riguardo lo stile e il metodo del nostro annuncio. Abbiamo cominciato a collaborare come equipe educatori e catechisti su tutta l'UP, progettando cammini condivisi e seguendo per i preadolescenti la sperimentazione proposta dall'ufficio diocesano catechistico. Ci sono già in atto momenti insieme tra gruppi di bambini/ragazzi delle stesse annate (ritiri e incontri vari) che si spera possano aumentare nel tempo per aiutare i ragazzi a conoscersi tra loro, e condividere il cammino di fede che stanno facendo. Ovviamente questo richiede molto più impegno, lavoro, confronto e anche una maggior formazione, da parte di catechisti e educatori rispetto quando ognuno gestiva in modo autonomo il proprio gruppo. Ma questo camminare insieme si sta rivelando una grande ricchezza di fede, di comunione e di costruzione della UP. Problema sempre aperto riguarda la partecipazione alla messa domenicale. Molte famiglie non partecipano e non portano neppure i bambini inseriti ancora nel cammino di iniziazione cristiana. Per favorire la partecipazione e il coinvolgimento di ragazzi, bambini e giovani potrebbe forse essere di aiuto invitarli sempre tutti insieme con i loro educatori alla messa domenicale in comunità specifiche, evitando la dispersione su tutte e nove. Questo comporterebbe però alcuni problemi da risolvere:

1) Quello delle famiglie che hanno più figli e che magari si troverebbero a dove andare in posti diversi e verrebbero tolte dal proprio contesto relazionale comunitario.

2) In alcune comunità, i catechisti sono anche musicisti animatori liturgici per cui vorrebbe dire impoverire molte celebrazioni, oltre che dei bambini invitati ad andare altrove, anche della animazione domenicale.

Stiamo osservando che la domenica quando i catechisti propongono personalmente momenti specifici ai propri gruppi in generale c'è una discreta risposta. Ogni 4 domenica del mese tutti i ragazzi del catechismo sono invitati a celebrare l'eucarestia nei 4 poli di appartenenza. Speravamo onestamente che le famiglie si sentissero molto più coinvolte nel partecipare a questo momento.

Ambito della Pastorale Giovanile: I diversi gruppi delle superiori stanno cominciando a camminare sempre più insieme. In alcuni casi unendo fisicamente i gruppi (vedi prima superiore), in altri facendo cammini condivisi con momenti nei singoli gruppi e con momenti ed esperienze comuni come settimane comunitarie e esperienze estive (caso della 4-5 superiore e primi anni università). L'equipe educatori in questi anni è stata aiutata e supportata anche dalla Pastorale Giovanile Diocesana. E' certamente un momento molto fecondo quello che stiamo vivendo in questo momento, per una

bella presenza di adolescenti e il merito di questo va certamente a più di venti educatori meravigliosi che li seguono donando tempo energie, prendendo ferie, ritagliando spazi alle loro famiglie.

Dobbiamo dire che in alcuni momenti ci siamo trovati non sempre adeguati nel gestire le dinamiche e le relazioni con quei gruppi di ragazzi adolescenti e di giovani che stanno ai margini della comunità, che frequentano fisicamente gli spazi senza però nessun tipo di riferimento.

Per i giovani dai 18 ai 30 anni attualmente non abbiamo una proposta specifica. L'invito è quello di partecipare ad un gruppo più allargato chiamato UPA, che comprende anche altre Unità pastorali della nostra zona.

Ambito della Pastorale della cura-visita a persone ammalate-anziane-sole. L'incontro con i malati, con la sofferenza, con il lutto sono priorità imprescindibili per la nostra UP. Perché questo fosse evidente a tutti, fin da subito abbiamo deciso di dedicare a tempo pieno un sacerdote per la visita ai malati, affidandogli anche il compito di animare, accompagnare, coordinare, formare i ministri straordinari dell'eucarestia (attualmente una trentina) che visitano i malati (e a chi lo chiede portano la comunione), e accompagnare le famiglie nel momento della sofferenza e del lutto. L'impegno della visita a malati e persone sole è compito fondamentale e imprescindibile per tutti e tre i sacerdoti, insieme ai due diaconi e ai diversi ministri. Ci sono poi alcuni volontari che si occupano di organizzare momenti di ritrovo e festa per le persone anziane, denominato "il gruppo delle Querce"

Ambito della Carità e dell'Accoglienza: Altra dimensione importantissima per noi è l'incontro, l'ascolto e l'accoglienza di chi vive situazioni di povertà ed emarginazione, con il desiderio che le persone che incontriamo sentano attraverso il nostro amore l'amore di Dio. E' importante che ogni incontro che singolarmente facciamo venga percepito come un incontro non solo di un singolo, ma di con una comunità, e una comunità che accoglie nel nome del Signore. Sono numerose e molto diverse tra loro le accoglienze fatte in questi anni (nuclei famigliari, mamme con bambini, persone singole e con problemi di vario genere, accoglienza invernale ...). Sono presenti delle accoglienze anche attualmente, nei nostri spazi, nelle nostre canoniche, e anche in casa con i sacerdoti stessi. In questo ambito pastorale ci sono diverse persone che in diversi modi, ci stanno mettendo fede, testa cuore e mani nel seguire le diverse situazioni di bisogno presenti nel nostro territorio. Le accoglienze, e le diverse situazioni che seguiamo, vengono condivise con la Caritas Diocesana e i servizi Sociali territoriali di

competenza. Si collabora inoltre con le realtà associative di assistenza e cura della persona presenti nella nostra UP, in particolare con le cooperative Zora (struttura residenziale a Roncadella) e Coress (centro diurno a Masone), che si occupano di assistenza alle persone con disabilità in particolare psichica. La 4 domenica di ogni mese la sera, da ormai 20 anni, siamo di turno alla Mensa della Caritas. E' inoltre presente nella UP una realtà molto ricca di famiglie sensibile alla dimensione dell'affido (sia a tempo lungo che affidi di emergenza) e dell'adozione familiare, con anche una bella rete di famiglie disponibili ad aiutarsi e accompagnarsi in questo delicato cammino. In questi anni sono stati fatti anche "affidi condivisi" da più famiglie insieme. Ci stiamo accorgendo sempre di più, come nella carità insieme al cuore, al desiderio di aiutare gli altri è fondamentale la preghiera, la formazione, e l'aspetto dell'animazione delle comunità, perché la Carità non venga delegata solo ad alcuni ma rimanga dimensione costitutiva della vita delle comunità e di ogni persona. Non è sempre facile riuscire a fermarsi, pregare, riflettere, ma è necessario ricordarsi sempre che il bene che facciamo va anche fatto bene e per il bene vero delle persone con cui camminiamo, e deve continuamente per noi essere segno dell'Amore del Signore per ogni persona.

Tra le accoglienze nelle canoniche merita un discorso a parte nei diversi anni la presenza di persone che in modi diversi in questi anni si sono messe al servizio della vita della nostre comunità: consacrati, famiglie (una attualmente in canonica a Bagno), un gruppo di giovani in discernimento per un progetto di vita comune (attualmente a Roncadella), persone singole (attualmente a Castellazzo e Gavasseto)

Ambito Pastorale familiare: rispetto al passato stiamo vivendo un momento di maggior fatica e stanchezza relativamente alla partecipazione a momenti di formazione-condivisione proposti per le famiglie. I tanti impegni cui le famiglie devono continuamente districarsi (lavoro, scuola, sport, parrocchia,) si fanno sentire sulla organizzazione e sulle scelte della vita familiare. Come UP, ma anche come chiesa, occorre riflettere sempre di più per creare stili di comunità che permettano una vita sostenibile per le famiglie. E necessario negli anni, rinnovare e ri-motivare continuamente il nostro desiderio e il nostro impegno, di camminare insieme come famiglie, cercando di coinvolgere anche famiglie nuove. Per ripensare alla pastorale famiglie è necessario trovare famiglie, possibilmente rappresentative delle diverse comunità, che insieme possano confrontarsi e pensare possibili proposte che sentano per loro più vicine. Occorre inoltre mettere in cantiere percorsi destinati ai primi anni di matrimonio, per accompagnare le coppie giovani, e

quelle appena sposate, in modo da fornire loro un luogo in cui continuare a confrontarsi nella crescita della propria vocazione. Relativamente ai percorsi per fidanzati occorre pensare oltre i cammini classici, nuovi cammini per offrire esperienze di discernimento sulla scelta matrimoniale (come cammini per fidanzati a lungo respiro e non solo legati alla preparazione prossima del matrimonio). Nella preparazione dei battesimi occorre trovare altre famiglie che affianchino le due attualmente presenti. Fare in modo che ogni comunità possa avere delle coppie in grado di continuare a stare vicine alle famiglie che chiedono il battesimo, anche dopo la preparazione del sacramento. Avvertiamo la necessità di proporre altre occasioni di incontro per coprire il periodo che va dal battesimo alla iniziazione cristiana, come ad esempio: festa anniversario battesimi (ultimamente trascurata), consegna catechismo dei fanciulli, incontri su problematiche educative dell'infanzia, e sulla spiritualità nel bambino, ecc., per creare così un rapporto continuativo che possa generare un nuovo approccio alla fede.

Se pur con le nostre fatiche e le tante cose che si possono certamente migliorare, dobbiamo riconoscere che le famiglie (molte delle quali giovani, e con diversi figli) in questa UP sono certamente uno dei doni e delle risorse più preziose e belle che abbiamo; sia per la testimonianza di fede quotidiana che danno con il loro esserci come famiglie, sia per quello che fanno per le comunità. Momento molto bello e partecipato è il campo estivo delle famiglie. I numeri a cui siamo arrivati e le diverse esigenze negli ultimi anni ci hanno richiesto di fare due campeggi uno per famiglie più "giovani" e uno per famiglie più "grandi". Complessivamente sono circa almeno centosessanta le persone tra adulti e bambini che decidono di condividere una settimana delle proprie ferie in questi due campeggi.

Altra dimensione della pastorale familiare è quella legata all'iniziazione cristiana nell'ambito della catechesi, dove si cerca di proporre nei diversi gruppi almeno uno/due incontri all'anno di formazione per i genitori. Insieme alla fatica a partecipare attivamente al percorso dei figli da parte dei genitori, c'è però una fatica nostra a monte su cui dobbiamo riflettere attentamente: quella di trovare persone, oltre i sacerdoti, che si assumano il compito di annunciare il Vangelo agli adulti. Ci si sente spesso poco formati e adeguati a questo ministero. L'annuncio esplicito del Vangelo agli adulti, in generale è visto ancora di competenza e responsabilità quasi esclusiva dei sacerdoti e al massimo dei diaconi. Dobbiamo lavorare nell'incentivare i laici a partecipare ai vari momenti di formazione che si propongono in diocesi o a diversi livelli e nei differenti ambiti pastorali, perché le persone

si sentano così preparate a svolgere questo servizio fondamentale di annuncio esplicito del Vangelo. Insieme al Vangelo vissuto e testimoniato con la vita, con la carità e con le opere, occorre anche trovare le parole con cui annunciare il Signore. Pensare a cammini di primo annuncio per i genitori dei bambini del catechismo, con incontri più articolati e frequenti, questo richiede prima di tutto la creazione di un gruppo di persone che siano in grado di assumersene la responsabilità insieme a sacerdoti e diaconi. E' altresì importante che gli incontri con i genitori siano capaci di incontrare le domande di senso che i genitori stessi portano dentro e che possano capire nel nostro modo di accoglierli che a noi sta a cuore anche il loro cammino di adulti, non solo quello dei loro figli.

Le Scuole materne parrocchiali costituiscono certamente un'altra grande ricchezza per la nostra UP. Le due scuole materne parrocchiali contano insieme circa una ventina di dipendenti e centosettanta bambini Bagno (circa centotrenta bambini) e Sabbione (circa una trentina). Dobbiamo fare in modo che le nostre scuole oltre ad essere luoghi educativi e di fede per i bambini, lo possano essere al tempo stesso sempre di più anche per i loro genitori.

Ambito Pastorale dello Sport: Altra miniera davvero ricca di possibili incontri e relazioni con le famiglie per la nostra UP, sono le due società sportive parrocchiali: Bagno che conta circa una settantina di tesserati e quindicina tra allenatori e dirigenti e Gavasseto che conta circa 230 tesserati (tra le diverse età e sport e una quarantina tra allenatori e dirigenti). Nelle società sportive si prova a cercare di creare contesti educativi che vadano anche oltre l'attività sportiva. Molti volontari, tra cui anche tante mogli di allenatori e dirigenti, in modi diversi mettono a disposizione il proprio tempo per la Società Sportiva e la comunità. La dimensione dello Sport, che trae attività delle famiglie, dopo la scuola, e tra le attività che le impegnano di più, può davvero se ben progettata essere occasione di proposte e coinvolgimento delle famiglie stesse. La presenza delle Società sportive in parrocchia, permette la possibilità di un coordinamento-scambio e collaborazione certamente maggiore tra educatori e allenatori nel pensare il cammino di crescita dei nostri ragazzi, nel condividere magari situazioni particolari. Esperienza certamente da riproporre, per ora sperimentata una volta, è quella del nel pensare incontri di formazione catechisti ed allenatori insieme.

Ambito Pastorale dell'Oratorio: Nella nostra UP, Non abbiamo un vero e proprio Oratorio con progetto e statuto specifico. Abbiamo invece attività oratoriali che si inseriscono in un progetto educativo più generale.

Attività quali: i Campi-Grest, i campeggi estivi e invernali, l'esperienza della ludoteca per i bambini di età 0-6 anni, momenti di festa come la festa della Luce alla vigilia dei Santi, le feste di Carnevale, pomeriggi di gioco o laboratori in particolare occasioni, tornei sportivi

In questo aspetto di animazione, e nel tenere vivi e aperti certi spazi si inserisce anche l'attività dei nostri 4 circoli Anspi (Bagno, Gavasseto, Marmirolo, Sabbione). Circoli Anspi che insieme alle loro iniziative specifiche, in alcune comunità giocano un ruolo fondamentale nella parrocchia, nella organizzazione delle sagre parrocchiali. Sagre che sono davvero importanti perché diventano momenti di ritrovo non solo della comunità ma della frazione stessa, e coinvolgono persone che normalmente non sempre ci sono. Sagre che se opportunamente preparate e vissute dalla comunità (stiamo provando ad inserire qualche segno che vada in questa direzione) con un certo spirito e stile di accoglienza, di essenzialità e sobrietà, e con la presenza di momenti di riflessione e attività particolari, possono essere occasioni oltre che d'incontro anche di annuncio e sensibilizzazione rispetto particolari valori e temi (vedi mostre/serate/veglie sul tema dell'Accoglienza, sul significato della Solidarietà, Misericordia, del Creato con la laudato Sì, sulla figura di don Tonino Bello

Ambito della Pastorale Sociale. C'è sicuramente una buona relazione e collaborazione con le istituzioni: amministrazione pubblica, servizi sociali, istituzioni scolastiche (sono presenti nel territorio della nostra UP due scuole materne statali, tre scuole elementari, e una scuola media). Inoltre ottima collaborazione con il circolo sociale presente a Masone e con diverse associazioni quali: l'associazione culturale-artistica Zona Franca a Sabbione, le cooperative sociali Zora e Coress, l'Oasi del WWF di Marmirolo, il parco-fontanile dell'Ariolo a Gavasseto (dove facciamo ogni anno la piantumazione delle piante per i nuovi nati). Si è appena costituito un gruppo di persone denominato "Laudato sì - ecologia integrale" che si trova con cadenza mensile, con una forte apertura missionaria che cerca di far cogliere il legame profondo e intimo nel disegno universale di Dio, tra la dimensione della Creazione e la dimensione della Redenzione, e che dovrebbe concretizzarsi in stili di vita rispettosi di tutto il creato. Nella consapevolezza che la fede deve toccare la vita quotidiana, compreso i nostri stili di vita e i nostri stessi acquisti da alcuni anni abbiamo costituito un gruppo di acquisto solidale e responsabile denominato GASUP con sede nella parrocchia di Roncadella. Il gruppo cerca di sostenere con i propri acquisti tutte quelle aziende produttive che nel lavoro rispettano la dignità e i diritti delle persone, rispettano il creato nelle coltivazioni e nei processi produttivi, e che in taluni casi

svolgono anche funzione sociale come Goel in Calabria nella lotta all'ndrangheta,

Ambito della Pastorale Amministrativa-Economica. Per ora è gestita autonomamente da ogni singola comunità. Sempre di più sentiamo però il bisogno di condivisione di competenze, la necessità di un confronto più ampio, in particolare relativamente alla questione legislativa di permessi per campi estivi, feste, sagre, questione edifici, IMU, ecc Stiamo pensando ad un momento tra tutti gli amministratori e responsabili per cominciare a ragionare insieme di tutti questi aspetti per riuscire a coordinare e condividere le diverse competenze che ci sono nella nostra UP. La gestione condivisa di risorse economiche e di gestione delle strutture fino alla creazione di un Consiglio affari economici Unitario costituirebbe un ulteriore passo importante per la crescita dell'Unità Pastorale. La stessa manutenzione e cura delle strutture parrocchiali richiede sempre di più la presenza nella comunità di persone attente e capaci responsabili.

Un aspetto su cui dobbiamo maturare e lavorare, è la capacità di tenere intimamente legati tra loro, il servizio, il fare del cuore su cui le nostre comunità sono davvero molto ricche e generose, con la capacità di fermarsi a pregare e riflettere insieme su quanto viene fatto, dove invece facciamo molta più fatica. Stiamo cercando di incentivare, ***promuovere sostenere i centri d'ascolto sulla Parola di Dio***, che consideriamo vitali per ogni discorso e ogni azione pastorale. Ascoltare, meditare, pregare insieme la Parola di Dio affinché questa diventi il fondamento della nostra vita quotidiana, del nostro stile personale e comunitario, del nostro impegno sociale. Stiamo facendo fatica a far nascere nelle case nuove esperienze di centri d'ascolto, dove pregare e meditare la Parola. Centri d'ascolto che possano diventare botteghe e laboratori di preghiera dove la vita è interpellata, provocata, trasformata dalla Parola stessa. Ciò non toglie comunque la nostra ferma decisione di andare avanti su questa strada. Occorre assolutamente recuperare un servizio, un'azione pastorale che si nutra della preghiera, dei sacramenti, e dell'ascolto della Parola di Dio sia a livello personale che comunitario, per essere poi capaci di un discernimento spirituale riguardo il nostro essere e agire.

Perché l'UP possa camminare tra le case e viaggiare come famiglia di famiglie, è necessario che trovi nel cammino le sorgenti e il cibo per il viaggio, che tenga un passo possibile per tutti - anche per chi fa più fatica - e che sappia discernere ciò che è essenziale nel cammino imparando ad alleggerirsi da pesi inutili. E' necessario riscoprire nelle nostre commissioni,

assemblee parrocchiali, Assemblea Generale, consigli dei Circoli, Società Sportive, Scuole materne, gruppo di servizio (gruppo lavori/manutenzione, cucina, scuola campanari, ..., in generale ogni realtà) una dimensione sinodale, che permetta a tutti di sentirsi parte del cammino e non al di fuori; nella consapevolezza comune di doverci tutti stringere attorno all'unica pietra angolare che è Cristo. Per questo occorre darsi dei momenti, in cui poter riconoscere e discernere i segni dei tempi, le nuove sfide e progettare insieme. Notiamo il bisogno urgente di imparare sempre di più a stare insieme e vivere le relazioni tra noi, tra le diverse realtà della comunità, secondo stili e atteggiamenti più evangelici. Parrocchia, Assemblee e consigli parrocchiali, circoli Anspi, Società sportive, e tutte le diverse realtà di servizio che ci sono, rischiano a volte di essere realtà scollegate tra loro, con stili e finalità non sempre secondo il vangelo e lo stile delle prime comunità. Il rapporto tra tutte queste realtà e la comunità parrocchiale più ampia, diventa fondamentale e nodo cruciale della vita della comunità stessa, per la testimonianza o contro testimonianza che queste realtà, nel vivere insieme, possono dare. ***Da come vi amerete, sapranno che siete miei discepoli ricorda Gesù ai suoi amici.*** Lo stile con cui facciamo le cose deve essere già annuncio. ***Non sempre vedendoci stare insieme la gente si sente attratta, non sempre vedendoci può dire: guardate come si amano e guardate come ci amano.*** La collaborazione tra le diverse realtà della comunità insieme all'annuncio e alla testimonianza è centrale anche in relazione alla gestione economica ed amministrativa delle nostre parrocchie. Sentirsi un'unica famiglia, condividendo fede, progetti, finalità e perfino condividendo le risorse economiche non è scontato. Ma nelle prime comunità descritte negli ***atti degli apostoli si sottolinea che oltre l'essere un cuore solo e un'anima sola, c'era anche una comunione di beni, di risorse, di soldi.*** Il vangelo passa anche attraverso il nostro modo di gestire e condividere soldi, strutture e mezzi. Ci sono stati segni belli in questi anni di disponibilità di prestiti di soldi tra parrocchie e anche di contributi economici importanti che le diverse realtà (come circoli, società sportive ...) hanno dato alle comunità per far fronte alle spese di gestione. La condivisione economica, l'uso comune delle risorse chiede inoltre di rendere conto agli altri di quello che si sta facendo, chiede di imparare ad interrogarsi insieme sulle priorità e sul bene delle comunità e della UP.

Aspetto che emerge in modo evidente della realtà delle UP è certamente la loro complessità. Complessità legata alle relazioni (le persone adesso sono raddoppiate), legata alla conoscenza delle diverse realtà del territorio, adesso molto più esteso, complessità, legata alla gestione e al coordinamento

pastorale, e anche alla gestione economica e amministrativa. Tutte complessità che per essere affrontate hanno bisogno di competenze, formazione, e di continuità nel tempo dei progetti, molto superiore rispetto quando si ragionava in termini di singole comunità. Occorre molto più tempo, rispetto il passato, per conoscere realtà così grandi e complesse come le UP, entrare dentro la loro vita, senza perdere di vista un annuncio che possa continuare a tenere conto oltre che dell'insieme anche del volto di ogni persona.

L'Unità Pastorale deve anche fare i conti con il fatto che la partecipazione alle iniziative quando vengono fatte a livello di UP è certamente inferiore a quando queste vengono fatte localmente. C'è ancora un certo campanilismo che impedisce di sentirsi ugualmente invitati anche quando le proposte non sono fatte nella propria comunità. Questa diminuzione generale che va dagli incontri che si fanno con i ragazzi, con le famiglie, ai momenti di preghiera, ai momenti di formazione, a volte può rallentare il cammino delle UP, proprio per la paura di disperdere e disorientare più che coinvolgere e unire. Le Comunità, le persone, e i sacerdoti stessi (non dobbiamo dimenticare che anche per loro questa situazione non è semplice), devono imparare a ritrovarsi, ri-orientarsi in questa nuova realtà. Occorre che impariamo a superare le nostalgie legate ai tempi passati e a trovare il modo di affrontare quel senso di smarrimento e abbandono che si vive quando le cose diventando più grandi e rischiano di perdere la dimensione della familiarità e della prossimità. Le comunità, che adesso devono fare i conti con i sacerdoti meno presenti, sono chiamate ad una necessaria ma anche provvidenziale maggiore responsabilità, nel promuovere, custodire, curare le relazioni, la prossimità e la familiarità nelle comunità.

Le Unità Pastorali evidenziano un ulteriore problema: quello legato alle strutture. Non è facile capire come strutture pensate e costruite per servire singole comunità possano essere adesso adattate per servire unità pastorali più grandi. In alcune comunità si sente il bisogno di ampliamenti, in altre ci si trova ad avere strutture sovra dimensionate. Se è vero che le strutture si possono condividere, e la gente può spostarsi, la realtà dei fatti dice che questo ancora non avviene in modo così naturale. Oltretutto La nostra estensione territoriale, con la presenza di alcune strade importanti e pericolose non rende gli spostamenti tra parrocchie in particolare per bambini e ragazzi agevoli se non sono accompagnati dai genitori. Per gli adulti invece le barriere sono certamente più una questione mentale. Non è sempre facile sentirsi allo stesso tempo "appartenenti alla propria comunità e migranti appartenenti alla UP" o ancora meglio diventare e *sentirsi pellegrini in cammino nella UP.* Ma nei momenti

in cui questo accade assieme alle fatiche della UP, se ne sente anche la grande ricchezza.

Obiettivi sui quali si intende investire e ciò che si chiede alla Diocesi per essere accompagnati nel percorso

Fare in modo che le comunità crescano nella loro consapevolezza di essere chiesa, comunità e abbiano una loro identità, in modo che non debbano sempre ripartire da capo ad ogni cambio di sacerdoti, ma possano al contrario continuare a crescere ed arricchirsi grazie al contributo di ogni persona. Le comunità devono essere sempre più ascoltate dai sacerdoti, e dalla Diocesi. Devono sentirsi interpellate in ciò che le riguarda, sentirsi rispettate e valorizzate nel loro *sensus fidei*, in modo da assumersi sempre di più la responsabilità di se stesse. Occorre lavorare sulla consapevolezza dei laici, perché nella preghiera, nel discernimento, nel confronto, nella condivisione, e nella comunione ognuno possa cogliere il valore e lo specifico del proprio sacerdozio battesimale. I sacerdoti passano, forse anche le Unità Pastorali come le pensiamo adesso potranno cambiare, ma il Signore e le comunità (non solo parrocchiali ma anche comunità di persone che abitano un territorio) restano. Nel processo di costruzione delle UP, il soggetto comunità è l'elemento centrale da cui partire prima di ogni altra cosa. E' importante come chiesa chiedersi come accompagnare sempre di più e meglio le comunità e i sacerdoti nei diversi avvicendamenti. Si potrebbe forse pensare di chiedere alle comunità di scrivere una sorta di "memoriale di fede e vita della comunità" da consegnare in occasione dei cambiamenti, in cui ognuna possa raccontare, parlare del proprio cammino, di quello che di bello c'è perché se ne tenga conto e sia valorizzato, e di quello che invece non va, o sentono mancare e che quindi va seminato e fatto crescere. Questo richiederebbe alle comunità di doversi di tanto in tanto fermare per interrogarsi sulla propria identità e sul proprio cammino. E' importante che questo "memoriale" sia fatto attraverso gli occhi stessi della gente della comunità e non solo letto e filtrato dagli occhi dei sacerdoti, che hanno comunque momenti loro, specifici, di confronto e consegna

Vorremmo fare in modo che questa UP diventasse sempre più Missionaria, capace di uscire in mezzo alla gente, desiderosa di lavorare, collaborare coinvolgendo persone, associazioni, gruppi, realtà, istituzioni, anche al di fuori della comunità parrocchiale in senso stretto, e che non ha paura a sporcarsi le mani con la vita di tutte le persone, che sente forte il mandato di essere " Sale della Terra, luce del mondo". Le parrocchie prima, e le UP adesso, devono stare attente a non pensarsi come l'ombelico del mondo, il fine dell'azione pastorale. Gesù invita i suoi ad andare ad annunciare il vangelo ad ogni

persona e in ogni luogo. Le comunità parrocchiali e le nostre UP dovrebbero essere luogo di partenza, non di arrivo. Siamo chiamati a profumare il mondo con il Crisma, a vivere il Vangelo nella vita di tutti i giorni: nella vita di coppia, nel rapporto con i figli, nel lavoro, nell'impegno politico, sociale, nel gioco, nel divertimento, nella scuola, nello sport, nelle feste ... In ogni ambito della nostra vita il Signore chiede di Nascere e Risorgere. La sua culla è il mondo e la sua Croce vuole abbracciare tutti senza esclusioni.

Il nostro intento è di costruire una UP sempre più corresponsabile, presieduta non solo dai sacerdoti, ma da una comunità ministeriale composta da sacerdoti, diaconi e laici (sia uomini che donne) ognuno nella propria vocazione ma che insieme servono le comunità e l'UP. Comunità ministeriale, capace di condividere ogni aspetto e dimensione delle comunità e della UP, e farlo nella preghiera, nella fraternità e nella riservatezza e delicatezza delle situazioni. Riteniamo importante passare dall'idea di un governo assoluto che abbia come motto principale non si muove foglia che il sacerdote non voglia, ad una dimensione di profonda comunione e condivisione che i sacerdoti sono chiamati a presiedere. Attualmente la nostra comunità ministeriale è formata dai sacerdoti e dai due diaconi Davide e Danilo. Auspichiamo nel tempo la nascita di un gruppo di referenti di comunità, che possano entrare a far parte della comunità ministeriale. Referenti che sarebbe importante fossero riconosciuti e indicati dalle comunità stesse, e poi magari investiti con un mandato da parte della diocesi, affinché essi stessi si sentano mandati a servire e custodire con amore le comunità. Referenti di comunità che abbiano un ruolo non solo di gestione e coordinamento, ma capaci di ascoltare e farsi portavoce delle istanze della comunità dei suoi problemi, capaci di coglierne le ricchezze e le potenzialità, e facciano tutto questo non "sacerdoti", "da apprendisti preti" da dentro la sagrestia, ma da laici con lo specifico proprio della loro vocazione. La responsabilizzazione dei laici, non dobbiamo dimenticare che è costitutiva della loro vocazione, non funzionale a causa del calo dei sacerdoti. E' cioè una questione ecclesiologica e teologica e non funzionale-aziendale per carenza di personale ordinato. E questo senza nulla togliere al presiedere nella Carità le UP da parte dei sacerdoti, e del loro specifico ministero, ma al contrario proprio arricchendo la comunità, e il ministero stesso dei sacerdoti con il contributo e apporto di tutte le altre vocazioni.

Attualmente gli **organismi di "governo-servizio"** delle nostre singole comunità sono le Assemblee parrocchiali (aperte a tutta la comunità e convocate con frequenze diverse a seconda delle parrocchie) e i Consigli degli affari economici parrocchiali. Il numero elevato delle

comunità richiede che le stesse sempre di più imparino a convocarsi e trovarsi con continuità anche senza la presenza dei sacerdoti. Ci rendiamo conto che la presenza dei sacerdoti, visto i tanti impegni pastorali che una UP comporta, non può sempre essere garantita e rischia di diventare un freno alla vita delle comunità. Sempre di più le comunità devono imparare a riunirsi e riflettere insieme, chiedendo la presenza dei sacerdoti nei momenti che ritengono necessari.

Per il "governo-servizio" dell'Unità Pastorale gli organismi attualmente sono due: l'Assemblea Generale della UP e le Commissioni divise per ambiti specifici. Le commissioni sono un po' il cuore operativo dell'attività e della riflessione. Sono organismi trasversali a tutta l'Unità Pastorale e nella intenzione dovrebbero essere composte da persone di tutte le comunità. In questo momento sentiamo il bisogno urgente di rigenerare con forze nuove le commissioni. Le riflessioni, i progetti, le iniziative che emergono dalle singole commissioni e dalle singole assemblee parrocchiali vengono presentate ad inizio anno pastorale all'Assemblea Generale. L'assemblea Generale anch'essa aperta a tutti ha il compito di confrontarsi e discernere le diverse esigenze e priorità su cui lavorare e programmare l'Anno Pastorale. L'Assemblea Generale si ritrova poi per una verifica finale del lavoro fatto a Giugno. L'assemblea Generale pur nella fatica di gestione di un gruppo così grande permette un maggior confronto, e una consapevolezza maggiore e più condivisa del cammino della UP. Permette inoltre una maggior rappresentanza della vita delle comunità che faticavamo invece a vedere nel Consiglio Pastorale Unitario. Non si esclude comunque in futuro la sua costituzione se la UP sentirà che questo possa essere di aiuto al cammino.

E' inoltre fondamentale e necessario continuamente approfondire il senso, il valore, l'importanza dei Carismi e dei Ministeri nella vita della comunità (sia quelli istituiti in particolare diaconato, sia quelli di fatto che). Insieme ai carismi e ministeri che già abbiamo, di sta pensando di introdurre nuovi ministeri che rispondano ai bisogni attuali delle nostre comunità come ad esempio i ministri dell'Accoglienza di persone nuove che si stabiliscono nei nostri paesi, le sentinelle dei quartieri e dei palazzi che possano avvisare la comunità di eventuali situazioni di fatica, di malattia, lutto, separazioni ecc ... insieme a quelli di festa come nascite, anniversari, ecc.... I sacerdoti da soli non sono purtroppo più in grado di fare in modo sistematico le benedizioni a tutte le famiglie. Momento atteso gradito, e comunque importante per bussare ad ogni porta, e poter entrare in ogni casa. Si sta pensando di costituire dei ministri della Visitazione delle famiglie. Carismi e ministeri, istituiti e di fatto devono servire alla vita concreta della comunità, sono il modo con cui serviamo

le comunità, ma non solo, sono il modo con cui servire e amare il mondo, con cui ci mettiamo a servizio del Vangelo perché possa arrivare in ogni luogo e ad ogni persona. Tutti, senza distinzioni, abbiamo bisogno di vivere il nostro servizio sentendoci mandati per servire le comunità e non per servirsi delle comunità. Sacerdoti, e laici in questo devono crescere insieme. Occorre da parte di tutti vigilare sulla tentazione del clericalismo, della voglia di comandare, dell'ascoltare sempre e solo la propria voce e le proprie idee, o al massimo ascoltare quelle di chi la pensano come noi mettendo al margine o all'indice le voci fuori dal coro. Occorre vigilare che le voci più forti, e quelle che sono più presenti nelle comunità, non soffochino, non riducano al silenzio le voci più deboli. Il Signore non sempre è nel vento impetuoso e gagliardo, o nel terremoto, o nel fuoco, a volte il Signore è nel sussurro di brezza leggera, in una voce debole, sottile.

Dobbiamo aiutarci a vivere sempre di più la dimensione della correzione fraterna, del cercare e fare Verità (partendo ognuno prima di tutto da se stesso) e sempre nella Carità. Dobbiamo imparare a mettere da parte le critiche sterili, per diventare invece propositivi. I momenti in cui la gente con franchezza ci fa notare gli errori e le mancanze sono momenti dolorosi, che mettono in crisi l'immagine che ognuno ha di se stesso, rivelando debolezze, mancanze e peccati, ma sono momenti di grazia che ci purificano dall'orgoglio e dal delirio di onnipotenza e aiutano il nostro cammino comune alla Santità. Questi momenti ci fanno prendere coscienza che è quando siamo deboli che siamo forti, perché ci fanno dire: Signore ci basta la tua Grazia. Senza l'esperienza fondamentale della Grazia che precede ogni merito, che fa dire ogni domenica a tutti o Signore non son degno di partecipare alla tua mensa ma di soltanto una Parola e io Sarò Salvato, continueremo a pensare che la salvezza sia legata alle nostra possibilità ai nostri meriti. Dobbiamo sentire e far sentire, che si può essere amati anche quando si sbaglia e che ammettere gli sbagli non è debolezza ma un atto profondo di Carità verso gli altri, verso noi stessi, verso Dio che ci apre alla misericordia, all'esperienza della grazia. Come sacerdoti devono per primi dare l'esempio, imparare ad essere più miti e umili di cuore nel loro ministero. Devono imparare a non pensare e pretendere che tutte le cose debbano essere a loro immagine e somiglianza. Delegare agli altri non può essere fatto come atto di rassegnazione perché da soli non riusciamo a fare tutto, ma un vero atto di stima, di fiducia e riconoscimento dei doni che di cui gli altri sono portatori, nella consapevolezza che lo Spirito del Signore soffia dove vuole, agisce per mezzo di tutti. Molti laici, oltre essere persone di fede, in tante cose hanno per loro formazione competenze, professionalità e capacità

di gran lunga superiori a quelle dei sacerdoti, i quali possono così rilassarsi senza avere ansia da prestazione, senza sempre dover essere dei "Tuttologi", e godersi invece la vocazione essenziale dell'amare il Signore e tutto quello che ha creato, le comunità a loro affidate e tutte le persone che ogni giorno incontrano, a partire dagli ultimi e dai più lontani. I sacerdoti sono chiamati a presiedere la comunione e l'unità tra le persone, nella consapevolezza che anche loro a volte possono essere un problema. Non sempre quello che pensano dicono e fanno è giusto; tante situazioni nelle comunità possono essere in stallo anche per causa loro.

La sfida per il futuro della nostra UP sarà proprio il coraggio di incarnaci nelle realtà che siamo chiamati a vivere, e farlo nella logica della Pasqua, dell'ultima cena, dove ognuno deve servire e imparare a morire per lasciarsi risorgere. Occorre formare una mentalità di comunione e servizio a partire da Cristo, da cui possa nascere una testimonianza di vita trasformata dal Vangelo.

La consapevolezza che nasce, dopo il cammino di questi anni, è che ci vuole davvero molto tempo perché delle esperienze possano nascere, crescere, consolidarsi, e al contrario, basta davvero poco perché si possa perdere rovinare quanto costruito se questo non lo si cura, non lo si ama, non lo si radica in profondità. Il Signore ci invita a mettere vino nuovi in otri nuovi, e a stare attenti a non mettere vino vecchio in otri nuovi. Ma c'è anche una terza via che a volte si rischia di percorrere; continuare a mettere vino vecchio in otri vecchi, e questo impedisce sul nascere ogni germe di Vita Nuova. Gesù ci ricorda in ogni momento che nulla è impossibile a Dio, e che Lui viene per fare nuove tutte le cose.

Per la costruzione della UP è fondamentale gareggiare nella stima reciproca, e creare davvero una Comunità di comunità dove la gente possa sentire di essere amata e desiderata. I sacerdoti in questa UP, possono dire di sentirsi accolti di sentirsi a casa, di sentire l'affetto di queste comunità nei loro confronti e questo è certamente un grandissimo aiuto al loro ministero. Tutti e tre molto diversi tra loro per età, esperienze, carattere, con i loro limiti, difetti, sentono a loro volta di voler davvero molto bene a questa UP, ad ognuna delle nove comunità. Pur con tutti i loro peccati, sostenuti e animati dall'amore del Signore desiderano ogni giorno imparare ad essere sempre più capaci di servirle e più capaci di stare vicino, in mezzo, di fianco, dietro, e non solo davanti alla vita della gente; per dividerne gioie, speranze e fatiche. "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (GS1).